



## Rassegna stampa ragionata

Martedì 30 luglio

1. **Meloni, l'incontro con Xi: «Serve reciproca fiducia».**
2. **Brunetta, intelligenza artificiale: Patto sociale per aiutare chi sarà in difficoltà.**
3. **Se la concorrenza è invisibile, eterea, onirica, sotterrata, trasparente e soprattutto *To be started*.**
4. **Il mistero sconti fiscali: restano sconosciuti i costi di 118 misure.**
5. **La percentuale di persone con disabilità che hanno un lavoro è inferiore rispetto a quella degli occupati senza disabilità.**
6. **La rinascita dello stabilimento friulano di Wartsila passa dal colosso della logistica Msc, fine di un incubo per oltre 400 lavoratori.**
7. **Sulla via Emilia un manifatturiero che ha saputo crescere senza delocalizzare o deindustrializzare, alla ricerca della coesione sociale.**
8. **Un nuovo allarme per la diffusione della Xylella.**

---

**Monica Guerzoni – Meloni, 90 minuti da Xi: sì al piano triennale «Ma con regole e rapporti riequilibrati» - Corriere della sera**

Meloni-Xi Jinping, un faccia a faccia durato più del previsto, oltre novanta minuti. **«Pechino è un interlocutore importante** — ha sottolineato la premier —. *Siamo pronti a esplorare nuove forme di cooperazione, ma occorre lavorare a un riequilibrio dei nostri rapporti commerciali. **Serve reciproca fiducia**».* Si al piano triennale *«ma con regole nuove»*. C'è un momento in cui, visitando la mostra su **Marco Polo** al World Art Museum, Giorgia Meloni accetta di indossare una maschera per la realtà virtuale. Dietro le lenti grigie la premier rivive in sei scene **il viaggio da Occidente a Oriente del grande esploratore italiano**, dalla sua casa di Venezia fino alle coste della Cina. E si lascia scappare un «wow!». Prima di muoversi verso la residenza di Diaoyutai per il **faccia a faccia con il presidente Xi Jinping**, passaggio cruciale della trasferta, l'inquilina di Palazzo Chigi firma il libro degli ospiti e incide su carta rossa il senso di un viaggio che lei giudica storico: **«Marco Polo ha tracciato una strada dalla sua epoca alla nostra, talvolta il cammino è parso più agevole, altre volte in salita. Ma, sin da allora, quella strada è rimasta sempre percorribile»**. **Rafforzare il legame**. Un ragionamento analogo Meloni lo pronuncia inaugurando l'esposizione *«Viaggio di conoscenza»* per i **700 anni del Milione**, assieme al **ministro della Cultura Sun Yeli**. Tra la soprano italiana che canta La vita è bella in cinese e i biscotti con la glassa tricolore e la bandiera rossa del Partito comunista, a scelta, la premier sottolinea come il modo migliore di ricordare Marco Polo sia *«rendere più forte e solido il legame secolare»* tra Italia e Cina. Ed è quello che, nonostante la sproporzione dei rapporti di forza, la leader della destra sta cercando di fare in questa sua prima missione ufficiale. Visita privata alla Città Proibita di Pechino, incontro con il **presidente dell'Assemblea del popolo Zhao Leji**, poi il lungo faccia a faccia con Xi nella Diaoyutai State House e la cena offerta dal capo assoluto. Ad



assistere al primo giro di opinioni **sono stati invitati solo i media stranieri Ap e Reuters**, mentre la stampa italiana è stata lasciata fuori. I due leader parlano di **Ucraina, di Gaza, di intelligenza artificiale**, di clima e di riforma del **Consiglio di Sicurezza dell'Onu**. Meloni definisce «*di grande rilievo*» la collaborazione con la Cina, nel ventennale del partenariato strategico e calca gli accenti «*sull'importanza di una **cooperazione equilibrata, mutualmente vantaggiosa e basata sulla reciproca fiducia***». Xi sembra comprendere le sue preoccupazioni e rassicura: «*La Cina aderisce alla via dello sviluppo pacifico, non persegue mai l'egemonia ed è disposta a condividere opportunità di sviluppo con altri Paesi*». Il tentativo italiano è **riequilibrare una bilancia commerciale** che pende decisamente a favore della Cina e farlo con «regole certe», correttezza ed equità, in modo che l'economia di Pechino e Shanghai non finisca per schiacciare quella italiana. **Al seguito di Meloni sono arrivati in Oriente rappresentanti di una quarantina di aziende** come Eni, Sace, Cdp, Fiat, Leonardo, Pirelli, De Longhi, Zoppas, che hanno letto e riletto le 14 pagine del **Piano d'azione per il rafforzamento del partenariato strategico globale Italia Cina (2024-2027)**, nei settori finanziario e degli investimenti, dell'istruzione e dell'innovazione scientifica, dello sviluppo sostenibile, della medicina e della cultura. **Intese che i ministri italiani dovranno riempire di contenuti e cifre**. Automobili elettriche Stando alle ricostruzioni dei media di Stato e del ministero degli Esteri cinese, Xi ha detto a Meloni che **il Dragone è pronto a collaborare con l'Italia** nella produzione industriale, nell'innovazione tecnologica, negli investimenti economici e commerciali e «*per esplorare la collaborazione in aree emergenti come i veicoli elettrici e l'intelligenza artificiale*». Parole che **Meloni aspettava con una certa ansia**. E oggi la premier vola a Shanghai.

### **Renato Brunetta - Necessario un Patto sociale per superare le disarticolazioni da intelligenza artificiale - Il Sole 24 Ore**

Il 24 marzo del 2000, i Capi di Stato e di Governo della UE, riuniti nella capitale portoghese, lanciarono la “**Strategia di Lisbona**”. (...) Un sogno, purtroppo naufragato solo cinque anni dopo nel suo “**sostanziale fallimento**”, come si può leggere mestamente sul sito del MEF. Oggi la UE non può permettersi di ripetere un simile errore. (...) La riconferma tempestiva di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea garantisce una linea di continuità con il passato. Resistere alle pressioni di chi, in nome della pace, suggeriva una posizione di *appeasement* non era né facile né scontato. E, invece, la larga maggioranza continuista, che ha segnato la sua elezione, dimostra sì la saldezza dei principi sui quali ancora si fonda lo spirito europeo, ma anche la paura del nuovo. (...) Per quanto ci riguarda, più di qualsiasi altra cosa siamo preoccupati di come l'Europa affronterà il tema dell'IA (Intelligenza Artificiale). Non perché ne temiamo gli effetti. **Sarebbe un neoluddismo al quadrato**, considerati i risultati positivi che è destinata a produrre. (...) Purtroppo, l'Europa finora è partita con il piede sbagliato. Sebbene la Commissione europea avesse, da tempo, teorizzato che l'IA fosse destinata ad avere un impatto paragonabile a quello che fu l'invenzione del “motore a vapore” o il diffondersi dell’“energia elettrica” – eventi che cambiarono il mondo – gli investimenti realizzati, in questo campo, sono più che modesti. (...) **L'impatto che avrà l'IA sarà tale da far impallidire i traguardi del passato**. Più che una semplice rivoluzione tecnico scientifica sarà un passaggio destinato, come nel “fordismo”, a cambiare radicalmente il mondo in cui viviamo. E delineare una società completamente diversa da quella precedente, non solo nei suoi aspetti materiali. Si pensi solo ad Antonio Gramsci in “*Americanismo e fordismo*”. Un nuovo ciclo, quindi. Mentre quello che è ancora di fronte a noi sta finendo. **Solo così si spiega la fatica del vivere**



**moderno.** La perdita di vecchi valori che non riescono più, nella loro effettività, a sostenere il peso della democrazia. La distanza crescente tra un'élite al comando e l'insieme dei governati. Di coloro che si identificano sempre meno con le scelte compiute nel loro nome, ma non condivise. È la **crisi profonda dei "corpi intermedi"** di quei *relais* che in passato avevano garantito il continuo ricambio organico tra base e vertice, dando solidità a prospettive all'intero sistema. All'origine di questa crisi, indubbiamente, un problema di risorse. Con le attese che crescono ad una velocità maggiore rispetto a quanto è possibile produrre con le tecniche attuali. Ma non solo. Anche un problema di cattiva redistribuzione del reddito ottenuto, che alimenta fenomeni di rivincita e rancore sul piano politico e sociale. **A tutto ciò l'IA può, almeno in parte, rispondere, aumentando l'output della produzione.** Negli Stati Uniti le ultime previsioni per il 2025 indicano in un punto percentuale di PIL il contributo derivante dalla maggiore diffusione dell'IA. Ma questo non risolve il problema più generale. **La necessità di una riorganizzazione sociale** capace, al tempo stesso, di dischiudere le vie di un nuovo modo di produrre e di una ben diversa partecipazione democratica, in grado di contemperare gli interessi e gli egoismi corporativi, con le strategie e gli obiettivi di medio e lungo periodo. La prima condizione, affinché tutto possa svilupparsi nei tempi necessari, è che la distribuzione dei **"guadagni di produttività"**, che ne deriverà, sia efficiente, equa, inclusiva e sostenibile. Le fragilità che connotano la società contemporanea sono tali da escludere nuovi possibili traumi. (...) L'equità, vale a dire la difesa dei più fragili, dovrà essere uno dei requisiti essenziali. **C'è un welfare da riformare,** colmando i ritardi nell'opera di relativa manutenzione. Occorrerà, quindi, individuare nuove priorità, specie a favore di chi sarà costretto a subire gli effetti più diretti di una tecnologia che cambia il modo di produrre, di elaborare, di intervenire in tutti i rami del sapere e dell'esercizio delle professioni. **Si dovranno prevedere nuovi interventi a favore dei soccombenti.** (...) Sarà un modo intelligente per garantire **una ripartizione più equa dei vantaggi derivanti dalla maggior spinta del progresso tecnologico.** E, al tempo stesso, una risposta necessaria, al fine di evitare reazioni incontrollabili. (...) Non si dimentichino le basi di partenza. L'Italia, seconda potenza manifatturiera del Continente, ha un retroterra importante. Nel campo della robotica si colloca ai primi posti delle classifiche internazionali. Al secondo posto in Europa, dopo la Germania ed al sesto nel mondo, per numero di *robot* inseriti nel circuito produttivo. (...) Sempre che i problemi già sorti – carenza di mano d'opera qualificata, formazione professionale insufficiente e così via – non si trasformino in ostacoli insormontabili. **È l'ulteriore dimostrazione che affidarsi al solo mercato non basta.** Anche se esso rimarrà condizione necessaria. La contrattazione aziendale continuerà ad essere determinante. Gli aspetti normativi della contrattualistica dovranno, ovviamente, adeguarsi al nuovo ambiente. Accentuare i raccordi sistemici con i vari livelli settoriali, nazionali e di prossimità. (...) Ci sarà pure una ragione se la stessa Presidente della Commissione europea si sia sentita in dovere di proporre uno *"Scudo europeo per la democrazia"*. All'origine di questa proposta vi sono problemi di natura contingente, legati al cambiamento del clima internazionale, ma al fondo di tutto è qualcosa di più magmatico. Che, almeno per quanto ci riguarda, identifichiamo con **la crisi dei "corpi intermedi"** che, storicamente, ne hanno rappresentato la più forte impalcatura. E che oggi vanno rimotivati, per spingerli ad **operare nell'interesse di un bene superiore: la coesione sociale,** valoriale, comunitaria, a tutti i livelli. È necessario fronteggiare la rapidità del progresso tecnologico, ma anche di una più ampia partecipazione per **evitare che le distanze tra le élite e popolo, siano destinate ad aumentare.** In definitiva di un grande **"Patto sociale"** in cui si possa ricomporre quel quadro che tenda a superare una disarticolazione sociale, come l'attuale, che se non contenuta non avrà solo conseguenze negative sul piano politico - culturale, ma ritarderà i processi di



modernizzazione tecnologica del Paese, lo porrà in balia di una concorrenza internazionale, alla quale sarà sempre più difficile resistere. Senza considerare **il ruolo che saranno in grado di svolgere i nuovi attori dell'economia digitale**: le piattaforme informatiche, i *social network* e i sistemi algoritmici eterodiretti ed etero governati in grado di **riempire il "vuoto" determinato dalla desertificazione dei corpi intermedi classici**. Assisteremo, così, alla consacrazione di una *élite* in assenza di una **vera rappresentanza della "società civile"** con la conseguente perdita dei valori collettivi e del senso di comunità delle democrazie moderne e liberali. (...)

~

### **Alessandro De Nicola – Dai balneari ai tassisti, la concorrenza invisibile – La Stampa**

**Adam Smith** fu il padre della scienza economica e descrisse molto bene i benefici che la concorrenza porta all'economia e ai consumatori. Poi, con la sua famosa metafora della mano invisibile, spiegò come in un'economia di mercato l'interesse individuale sfoci nel benessere collettivo. Dal XVIII secolo lo studio dell'economia politica ha conosciuto notevoli affinamenti teorici e la nascita di scuole diverse che tutt'oggi si danno battaglia intellettuale, ma finora nessuno aveva disvelato un fondamentale pilastro della cosiddetta scienza triste: **la concorrenza invisibile!** Grazie al genio italico e patriottico che lo contraddistingue ci ha pensato però l'attuale governo al disvelamento di questo concetto e lo ha fatto nel modo più imprevedibile possibile, nel **disegno di legge annuale sulla concorrenza**. Andiamo con ordine. Dal 2009 è stata approvata una norma che prevede che, dietro l'impulso di una relazione dell'**Autorità Garante della concorrenza e del mercato**, il parlamento debba approvare ogni anno una legge sulla concorrenza preparata dal governo. Lo scopo è rimuovere le barriere normative per facilitare l'apertura dei mercati e tutelare i consumatori. La cosa è andata un po' a singhiozzo tant'è che fino al 2021 ne fu approvata solo una nel 2017, ma dal 2022 essa è diventata **una delle condizioni per accedere ai finanziamenti europei per il Pnrr. Mentre il testo del governo Draghi era corposo** e introduceva varie riforme, già quello dell'anno scorso era piuttosto scarno e toccava per lo più aspetti regolamentari o secondari e per di più ancor'oggi latitano molti decreti attuativi delle disposizioni ivi contenute. Quest'anno però il disegno di legge preannunciato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri è particolarmente bizzarro in quanto **le misure per la concorrenza sono ben nascoste**. Il primo intervento riguarda i dehor, preannunciando un decreto legislativo che salvaguardi il decoro urbano e garantisca il passaggio dei pedoni; fino al 31 dicembre 2025 rimangono in vigore le norme emanate durante il Covid. **Concorrenza? Invisibile**. Poi si impone la portabilità delle scatole nere che monitorano lo stile di guida dell'autista da un'assicurazione all'altra addossando i costi all'impresa. Si potranno richiedere i dati alla compagnia assicurativa e con un po' di buona volontà si può considerare questa regola come un'estensione del diritto alla privacy (pur se, a onor del vero, la norma fu sollecitata nel 2023 anche dall'Autorità Antitrust); naturalmente i costi aggiuntivi per le compagnie verranno prevedibilmente ribaltati sulle polizze. **Concorrenza? Eterea. Trasporto pubblico non di linea**. Le città sono intasate di viandanti accaldati che si trascinano in cerca di un taxi; Corte di Giustizia europea e Corte Costituzionale bombardano il quartier generale a colpi di sentenze che rendono nulle le restrizioni e il governo che fa? Aumenta le multe per gli abusivi. **Concorrenza? Onirica**. Si rafforza poi il sistema di monitoraggio dei prezzi attribuendo nuovi poteri all'anacronistico Garante dei Prezzi, controllore che ai tempi **dell'Imperatore Diocleziano poteva almeno imporre la pena di morte** ma che non servì a salvare l'Edictum de pretiis. **Concorrenza? Sotterrata. Shrinkinflation**: ammesso che 1 cittadino su un milione sappia di che si tratta, quando



l'impresa diminuisce la quantità del prodotto mantenendo la confezione inalterata deve mettere una targhetta per avvertire il consumatore. **Concorrenza? Trasparente.** Sulle startup innovative, si parla proprio d'altro, cioè di quando riconoscere determinati benefici fiscali e per quanto tempo le startup innovative potranno rimanere nel relativo registro. **Concorrenza? To be started.** Ci sono infine provvedimenti sulle concessioni autostradali relative ai pedaggi, una parte dei quali verrà incassata dallo Stato, e sulla **durata delle concessioni stesse che non potrà essere superiore ai 15 anni**, forse l'unica disposizione che, se decentemente regolata, incoraggerà un po' la concorrenza. **Farmacie**, professioni, **balneari**, **trasporto pubblico locale**, su gomma o rotaie, privato o di linea, l'obbligo di **esternalizzazione mediante gare** dei lavori in capo ai concessionari, l'ambito del servizio universale postale, orari e promozioni nel commercio al dettaglio, **l'autoproduzione nelle operazioni portuali**, i criteri di assegnazione per le acque minerali, **temi in gran parte segnalati nel 2023 dall'Autorità Garante** (quest'anno così annoiata che non ha proprio pubblicato le proposte di riforma), non ci sono. Invisibili, appunto, come la mano di Adam Smith.

~

### **Marco mobili e Gianni Trovati – Sconti fiscali, il buco nero: costi ignoti per 118 misure - Il Sole 24 Ore**

**Nel labirinto sterminato delle centinaia di sconti** che il Fisco riconosce in varia forma agli italiani per tutelare questa o quella spesa, la politica cerca la bacchetta magica in grado di trasformare in realtà ogni obiettivo di politica economica. **La caccia si è intensificata negli ultimi mesi**, anche in vista di una manovra 2025 che non si annuncia come una passeggiata. Governo e maggioranza hanno promesso di finanziare con il **riordino delle tax expenditures** un pezzo della riforma fiscale che dovrebbe abbassare le tasse alla generalità dei contribuenti; l'opposizione punta invece a trovare da lì le decine di miliardi che servirebbero per riportare il finanziamento sanitario dal 6,4% del Pil al 7,5%, come chiede il Pd, o addirittura all'8% come propone il Movimento 5 Stelle. Ma come ogni strumento magico che si rispetti, **anche gli sconti fiscali sono circondati da un alone di mistero.** Che, detto per inciso, non si concilia troppo con le esigenze di gestione del bilancio pubblico di un Paese sviluppato. Lo ha confermato nei giorni scorsi il **sottosegretario all'Economia Federico Freni** rispondendo in commissione Bilancio alla Camera alle domande di **Maria Cecilia Guerra e Chiara Braga**, deputate Pd e promotrici del disegno di legge dem sul **finanziamento pubblico alla sanità**. Attivi, esauriti, ignoti Guerra, che tra l'altro con i Governi Conte-2 e Draghi aveva **lo stesso ruolo oggi ricoperto da Freni**, ha chiesto in sostanza al suo successore di quantificare, con un grado di dettaglio nemmeno troppo estremo, i costi collegati alle **diverse tipologie di sconti fiscali**, per capire quanto possa essere promettente la ricerca di coperture per quella via. E Freni, riprendendo le tabelle dell'ultimo rapporto annuale sul tema **allegato alla NadeF**, ha spiegato che le spese fiscali sono 625, al netto delle voci da tutelare secondo la proposta Pd (casa, salute, istruzione, politiche sociali e previdenza) si riducono a 412; ma al loro interno **ci sono 118 voci «non quantificabili, per mancanza di dati o per le caratteristiche della misura stessa»**. Altre sono invece scadute, e quindi hanno esaurito o stanno esaurendo i propri effetti. In pratica, insomma, **del 20% delle spese fiscali attive non si ha idea di quanto costino.** L'etichetta di «non quantificabile», si diceva, è presa di peso dal Rapporto programmatico che le regole di contabilità chiedono di allegare ogni autunno alla Nota di aggiornamento al Def per «*indicare gli interventi volti a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali in tutto o in parte*». **Il riordino delle tax expenditures**, cioè degli sconti e delle agevolazioni fiscali in varia forma riconosciute dal Fisco, è **al centro dell'agenda di politica economica da molti anni.** Le leggi di contabilità



prevedono un censimento annuale per orientare il Legislatore, ma per il 20% delle misure i costi non sono quantificabili e negli altri casi non sono misurabili precisamente i risparmi. Oggi le tax expenditures attive sono 575, altre 50 sono scadute o in via di scadenza ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche ovvero **che si sovrappongono a programmi di spesa aventi le stesse finalità**, che il Governo intende attuare con la manovra di finanza pubblica» come spiega l'articolo 10-bis, comma 5-bis della legge 196 del 2009. «*Riformare le spese fiscali*», o addirittura finanziare con questa leva le manovre di finanza pubblica, diventa però complicato se la spesa **resta misteriosa per 118 voci**, sparse tra Iva, imposta di registro e Irpef che ne abbracciano la quota maggiore. Ma c'è di peggio. Perché, come aggiunge Freni, il **Rapporto annuale** nato con gli obiettivi ambiziosi definiti dalla legge «*non fornisce intenzionalmente un totale in termini di gettito relativamente alle singole missioni*», cioè ai diversi obiettivi a cui è finalizzata ogni spesa pubblica. E questo silenzio è "intenzionale", e fondato su ragioni che non è difficile capire. Perché **gli sconti fiscali influenzano i comportamenti e le scelte di spesa dei contribuenti**, e agiscono spesso in ambiti affini fra di loro per cui il taglio o l'abolizione secca di un'agevolazione potrebbe spostare spese su settori simili, aumentando quindi la spesa per gli sconti "confinanti". Questa girandola di esternalità è parecchio complicata da valutare, e quindi da misurare quando si cercano le coperture per nuove spese certe. **L'ostacolo è matematico, e viene ancora prima di quello politico**, enorme, legato al fatto che ogni sconto fiscale esercita i propri benefici su precise categorie di riferimento, spesso molto agguerrite anche quando i loro numeri non sono giganteschi. Per tutta questa serie di ragioni il «*riordino delle tax expenditures*», al centro della scena della politica economica da oltre dieci anni, ha prodotto migliaia di pagine di rapporti Mef, un numero incalcolabile di titoli di giornale e di convegni, ma nessuna misura rilevante. Perché **la bacchetta, se c'è, non è magica**.

~

### **Claudia Luise – Logistica, Msc prende il posto di Wartsila - La Stampa**

La rinascita dello stabilimento friulano di JWartsila passa dal colosso della logistica Msc. A sancirlo è il Mimit dove è stato firmato ieri l'accordo di programma. tanto che il ministro, Adolfo Urso, parla di «*un modello di nuova politica industriale che permetterà di ridisegnare una parte significativa delle aree portuali e retroportuali di Trieste*». **Wartsila cede a Msc il ramo d'azienda per la simbolica cifra di un euro** e la compagnia italo-ginevrina si impegna ad assorbire tutti i 261 lavoratori giudicati in esubero dalla multinazionale finlandese. Nell'impianto produttivo di Bagnoli della Rosandra, quindi, scompariranno i grandi motori navali della Wartsila e al loro posto **verranno sagomati carri ferroviari ad alta tecnologia dalla Msc**. Intorno resteranno un **centro ricerca e sviluppo** e i service dei finlandesi. Ma l'area industriale verrà infrastrutturata con fondi e progetti della Regione Friuli Venezia Giulia che ha previsto fasci di binari. **Wartsila garantirà livelli occupazionali nelle altre sedi in Italia - 200 persone complessivamente e a Trieste (600 unità)**. Si chiude così la vertenza, due anni dopo il 14 luglio 2022 quando, senza preavviso, il gruppo annunciò che la produzione sarebbe stata trasferita in Finlandia e il sito triestino chiuso, individuando 451 lavoratori in esubero. Alla fine, esperiti vari tentativi con Mitsubishi, Ansaldo Energia, Rheinmetall e altri, quasi a sorpresa tra fine 2023 e inizio 2024 il patron di Msc **Gianluigi Aponte ha lasciato sul tavolo una proposta per la prima iniziativa industriale della sua compagnia**: rilevare l'impianto in dismissione per cominciare a **produrvi carri ferroviari nel 2025** con entrata a regime nel 2027 (oltre un migliaio l'anno). Sul piatto Aponte mette anche un investimento di oltre 100 milioni. **Il Gruppo Msc e Innofreight sono soci paritetici della newco Innoway Trieste**, incaricata della futura



produzione. **Soddisfatti i sindacati.** Per **Fim, Fiom e Uilm** l'accordo «*deve essere riferimento per il governo per dare risposte positive con scelte di politica industriale e investimenti anche ad altre crisi aperte nel Paese a partire da quelle che colpiscono i lavoratori dell'automotive, della siderurgia e dell'elettrodomestico*».

~

## **Aldo Bonomi – Così l'Emilia-Romagna va a caccia di modelli della coesione sociale - Il Sole 24 Ore**

Al Tecnopolo di Bologna sono state presentate ricerche sul **modello economico e sociale e sul mercato del lavoro** dell'Emilia-Romagna. Ricerche utili per capire come si raccontano segmenti di una composizione sociale e di una coesione in metamorfosi nel produrre per competere. Tra «**un non più**» **fatto di distretti evoluti in filiere** che hanno disegnato le famose valley delle eccellenze che hanno toccato il «*non ancora*» del loro tetto di cristallo. Tutti si interrogano sul come **riprodurre una coesione sociale adeguata ai tempi che verranno**. Ci sono quelli che camminano avanti senza voltarsi indietro. Già nel «non ancora» di un modello neoindustriale e nel salto tecnologico all'automazione intelligente dell'AI senza guardare con preoccupazione, al crescere di una dimensione sociale a rischio del **farsi «sabbia» dei lavori terziari polverizzati e spesso poveri**, che «*assediano*» la dimensione di un lavoro buono strutturato e rappresentato nel **motore centrale manifatturiero e cooperativo**. Pare tenere la società di mezzo con una memoria concertativa che definirei del «*non più riflessivo*». È fatta di **rappresentanze che leggono il cambiamento** e si interrogano e di una politica regionale e delle città per inoltrarsi nella nuova grande trasformazione. Segnata oltre che dalla transizione ecologica, da **incrinature della coesione sociale** e dall'ascesa di una economia che ha nella logica algoritmica le meta-tecnologie di riferimento. È in atto una riflessione sulla composizione sociale che è **l'evoluzione dell'intimità dei nessi distrettuali verticalizzati in filiere**, che nell'ultimo decennio di crescita e selezione ha fatto condensa in un manifatturiero che ha saputo crescere senza delocalizzare o deindustrializzare, radicandosi e intrecciandosi con l'armatura urbano-industriale della Via Emilia. Una nebulosa urbana dove si gestiscono flussi di logistica e mobilità crescenti. Oggi anche questo sistema è ad un passaggio di fase. Qui il tema non è più solo la filiera verticalizzata dell'evoluzione del «quarto capitalismo», ma **la costruzione della piattaforma territoriale**. Che non è soltanto un distretto più grande, ma **un diverso intreccio tra produzione e riproduzione sociale con un ruolo centrale delle giunture infrastrutturali** che permettono non solo alle merci di viaggiare, ma al mercato del lavoro di funzionare e alle persone di vivere, abitare, lavorare, curarsi e curare il territorio. Occorre **tornare a vedere il territorio nella sua interezza**: dalle aree interne appenniniche dove non basta la risalita a salmone di alcune imprese eccellenti o le sperimentazioni delle cooperative di comunità per evitare il franare a valle di persone e alluvioni senza manutenzione del territorio. Guardando alla crescita dei due poli della logistica a Piacenza in connessione con Milano e Nord Ovest e all'altro capo alla città adriatica dei turismi dove si vede non solo lavoro strutturato e rappresentato e un **equilibrio sociale cetomedizzato**, ma anche lavori «*sabbia*» destrutturati e spesso meno qualificati nel terziario povero, nei turismi, nella logistica, nel sociale, che non sono più «esterni». Proprio la trasformazione dei lavori e la crescita dei costi riproduttivi nelle città medie e nelle città distretto della via Emilia sono all'origine di incrinature della coesione sociale sulle quali ci si interroga. Nell'esoscheletro padano-romagnolo si ragiona di un municipalismo adeguato ai tempi che tenga assieme lo scomporsi di **tre strategie di crescita: la città dei produttori per attrarre imprese, la città degli eventi e cultura e la città del welfare**. Ai sindaci tocca ricucire una coesione che tenga assieme imprese, università,



Its, eventi e movida, ceti medi a rischio di farsi sabbia. **È soprattutto l'abitare il punto di caduta di un sistema regionale** che sperimenta l'incunearsi della rendita nel rapporto da sempre concertato ed equilibrato tra salari, profitti e redistribuzione. Scenario evidente soprattutto in una Bologna che oggi cerca un suo posizionamento in risalita da più grande delle città medie emiliane, a più piccola delle città-mondo, in attesa che il grande investimento del Tecnopolo attragga in città una composizione sociale ad alta qualificazione tecno-scientifica internazionale. Forse occorre pensare ad una nuova fase del Patto per il Lavoro e il Clima allargato alla nuova composizione sociale. Lo spazio regionale necessita di tessiture sociali che si mettano in mezzo al policentrismo emiliano-romagnolo per ritessere tra Bologna, le altre città medie, le città-distretto e le valley delle eccellenze, piattaforme digitali, manifatturiere, agricole, turistiche, della salute...Ma **senza piattaforme sociali che riproducano coesione territoriale non si va nel mondo dove si produce per competere**. Ricordiamocelo. Anche perché il produrre e riprodurre coesione sociale è quella merce che più la consumi più si rigenera e fa società.

### **Virginia Nesi – Azimut lancia il fondo per l'inclusione sul lavoro - Corriere della sera**

**Il divario c'è, ma spesso resta sottotraccia.** Perché la percentuale di persone con disabilità che hanno un lavoro è inferiore rispetto a quella degli occupati senza disabilità. Da qui nasce un nuovo fondo comune di investimento, il primo al mondo che punta al benessere di questa fascia della popolazione. Si chiama Az Fund i - AZ Equity Special Need e Inclusion e lo lancia il gruppo Azimut. *«I livelli di occupazione delle persone con disabilità sono drasticamente inferiori. Negli Stati Uniti risultano il 37% contro il 75% delle persone senza disabilità»*, premette **Marco Fazi**, amministratore delegato di Azimut Capital Management. E poi dice subito: *«Il nostro fondo costituisce uno strumento utile per **colmare il divario**. Un lavoro implica indipendenza economica e un migliore tenore di vita»*. **Attraverso il fondo comune, Azimut punta a ridurre le differenze** in due maniere. Prima maniera: investimenti indirizzati verso società che si impegnano per **tutelare lavoratori e lavoratrici con disabilità** e portano avanti politiche per innovare quest'area. Seconda maniera: **offrire ai sottoscrittori la possibilità di devolvere una parte (il 50%) o tutti i proventi a tre enti del terzo settore**: Dynamo Camp, Fondazione Lega del Filo d'Oro e Fondazione Telethon. Con quale criterio sono state scelte le associazioni?, chiediamo. *«Queste tre intervengono in ambiti diversi della disabilità. **Dynamo Camp** si occupa di terapie ricreative gratuite per ragazzi con disabilità. La **Fondazione Lega del Filo d'Oro** si occupa di assistenza e riabilitazione delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali mentre **Telethon** supporta la ricerca sulle malattie genetiche rare e fornisce accesso a terapie d'avanguardia. Ma in futuro vorremmo ampliare il servizio anche ad altri enti»*, risponde Fazi. Perché l'obiettivo del gruppo, spiega l'amministratore delegato, è creare una sorta di circolo virtuoso tra valore sociale e valore economico. *«Il nostro universo di investimento è globale: le **aziende leader nell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità** generalmente sono anche aziende con bilanci sani e utili in crescita. In passato queste imprese hanno generato performance di rilievo»*, continua. Per effettuare la selezione, Azimut prende come punto di riferimento società che aderiscono a tre associazioni bussola: **Disability IN, The Valuable 500 e all'Organizzazione internazionale del lavoro (The International Labour Organization)**. Finora il fondo ha investito in un centinaio di gruppi di tutto il mondo tra cui: Microsoft, Accenture, Lvmh, Novartis e Stellantis. *«La sfida è stata la costruzione di una base dati coerente con il tema della disabilità, tenendo in considerazione l'impatto sociale dell'universo di investimento»*, puntualizza Fazi. Non è però la prima volta che **Azimut si avvicina alle**



**tematiche Esg e di responsabilità sociale.** Già nel 1995, il gruppo ha promosso un fondo etico per sostenere associazioni ed enti impegnati nel volontariato.

~

### **Francesco Gentile – Allarme per la diffusione della Xylella – La Discussione**

Nuovi problemi e il correre ai ripari per arginare il diffondersi della Xylella, al mandorlo, vite e frutteti. A sollevare il problema con un appello al **ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida**, è la **Confederazione italiana agricoltori (Cia)** che chiede con: "urgenza, la nomina di un Commissario straordinario nazionale per contrastare, una volta per tutte, il diffondersi della Xylella". Il **Consigliere CNEL e presidente della Confederazione, Cristiano Fini** sottolinea come il problema sia ormai "*atavico contro cui la Puglia combatte da undici anni e che, oggi, interessa anche piante di mandorlo, vite e frutteti, colpite dalla sottospecie fastidiosa in agro di Triggiano*". La Confederazione italiana agricoltori ha affidato le sue preoccupazioni raccolte dalle imprese locali ad una lettera che fa il resoconto della situazione al Sud ed elenca le richieste non più prorogabili per il settore. "*La designazione del Commissario è ormai essenziale -scrive Fini-. Come già sollecitato, serve una figura che coordini e monitori tutte le azioni necessarie al contrasto nei territori non indenni dall'epidemia e adottare provvedimenti con carattere di urgenza, per eradicare e prevenire la diffusione della fitopatia e i suoi rischi sul sistema economico e ambientale territoriale, come per eradicare l'emergenza nelle aree già coinvolte*". Inoltre, appena rientrato da sopralluoghi in Salento, Fini ha sollecitato di nuovo il ministro su una **nuova convocazione del Tavolo per l'attuazione**, ancora fermo a una riunione di quattro anni fa. "*Il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia - spiega Fini- ha rappresentato una prima vera organica risposta al problema, tuttavia, la sua implementazione ancora sconta notevoli ritardi. Perché faccia davvero da raccordo tra le amministrazioni responsabili degli interventi e le esigenze dei produttori, è necessario -ha aggiunto- capire lo stato di avanzamento e le strategie ora più utili*". L'eccezionalità dei danni Mentre, dunque, la Xylella continua a **minacciare l'olivicoltura nazionale**, con la sottospecie pauca, responsabile del noto disseccamento rapido dell'olivo con perdita di milioni di piante in Puglia, "*si attende ancora la sottoscrizione da parte del Masaf della dichiarazione di eccezionalità dei danni causati dalla fastidiosa per l'annualità 2022 -ricorda Fini-. A questo punto, poi, è inderogabile una misura specifica e snella che garantisca sostegni all'espianto delle piante disseccate. La sensazione degli agricoltori è di essere stati abbandonati, nell'impossibilità di continuare a fare agricoltura, come di avere accesso alle misure nazionali già previste per l'emergenza o di poter beneficiare appieno della Pac*".

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)